

## 2 Il Progetto Archivio dell'Orto botanico di Padova

MARCO DE POLI

Università degli Studi di Padova

DOI: 10.25430/pupb-9788869384394-02

---

Si presenta lo sviluppo del progetto di inventariazione dell'archivio dell'Orto botanico nei suoi aspetti generali, e i relativi risultati, con particolare accenno al software utilizzato e alla collaborazione tra archivio e biblioteche dell'Università di Padova.

*The development of the inventorying project of the Botanical Garden archive is presented in its general aspects and results, with particular reference to the software employed and the collaboration between the archive and the libraries at the University of Padua.*

Orto botanico di Padova, Archivio, Inventario  
*Botanical Garden of Padua, Archive, Inventory*

---

Il progetto archivio dell'Orto botanico dell'Università di Padova nasce – almeno per quanto riguarda l'aspetto puramente archivistico – nel 2019, quando per iniziativa del Centro di Ateneo per le Biblioteche (CAB) si ha la ripresa di quella collaborazione tra archivio e biblioteca avviata nei primi anni Duemila, e che aveva conseguito come risultato l'inventariazione degli archivi di Fabio Metelli ed Emilio Bodrero, due docenti dell'Università di Padova, che erano conservati presso altrettante biblioteche di dipartimento<sup>1</sup>. Punto di partenza di questo progetto è la tesi di laurea magistrale di Giulia Notolini in “Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico”, che ha avuto come argomento proprio l'inventariazione di parte dell'archivio dell'Orto botanico e che ha rappresentato probabilmente quell'impulso finale al desiderio di valorizzazione di questo importante patrimonio archivistico.

<sup>1</sup> L'archivio di Fabio Metelli è conservato presso la Biblioteca Centrale di Psicologia “Fabio Metelli”, mentre quello di Emilio Bodrero presso la Biblioteca di Filosofia. Il primo è già consultabile online sulla piattaforma Phaidra e sul portale degli archivi dell'Università di Padova. Il secondo dovrebbe essere reso disponibile su quest'ultimo portale entro la seconda metà del 2025.

Nell'intervento di descrizione archivistica si sono ovviamente dovuti tenere in considerazione gli interventi precedenti sull'organizzazione dell'Archivio, primo tra tutti quello operato nel 1921 da Augusto Béguinot, prefetto dell'Orto, che ha lasciato memoria scritta del suo intervento di sistemazione<sup>2</sup> e a cui sono seguite, nei successivi decenni del Novecento, le attenzioni e le premure nella sua conservazione da parte di prefetti, docenti e bibliotecari che nel tempo si sono succeduti.

Si tratta di un intervento concluso nell'estate del 2020, ma che è da considerare in continuo aggiornamento, dato che la migliorata fruizione dei documenti da parte degli studiosi permetterà di precisare meglio quel materiale che – seppur schedato – presenta ancora aspetti di incertezza o incompletezza nella loro descrizione, soprattutto nell'individuazione dei tanti nomi di corrispondenti, italiani ed esteri, che sono presenti.

Per questo progetto, come in quelli di inizio Duemila, si è utilizzato un sistema informatico che risponde agli standard internazionali di descrizione archivistica e che ha permesso, tra le altre cose, l'importazione della banca dati nella piattaforma Phaidra gestita dal Sistema Bibliotecario di Ateneo, piattaforma su cui è in corso l'implementazione dei dati con il collegamento della riproduzione integrale dei documenti; informazioni che vengono poi riversate nel sistema archivistico, fornendo così due possibili accessi agli archivi.

Questa rinnovata collaborazione è proseguita con l'inventariazione dell'archivio di Achille De Zigno<sup>3</sup>, conservato dalla Biblioteca di Geoscienze, con l'auspicio che anche altri archivi conservati dalle strutture del Centro di Ateneo per le Biblioteche possano presto aggiungersi in questa valorizzazione del patrimonio culturale dell'Università<sup>4</sup>.

L'intervento si è trovato a dovere affrontare due elementi di complessità. Il primo è rappresentato dal fatto che quello comunemente conosciuto come Archivio dell'Orto botanico è in realtà un complesso di archivi. La sedimentazione nel tempo dei materiali ha comportato una perdita di coscienza delle singolarità che hanno prodotto la documentazione.

L'approfondito lavoro ha permesso di identificare non solo archivi di cui era nota la presenza (*in primis* quello della struttura Orto botanico e dei prefetti De Visiani e Saccardo) e di cui sono stati delineati con maggiore precisione le caratteristiche qualitative e quantitative, ma anche archivi di cui nulla si sapeva, come il frammento dell'archivio della sezione triveneta della Società Botanica Italiana, o quelli di Alessandro Trotter e Domenico Saccardo. In questo contesto andava anche considerato che si era di fronte ad un *corpus* documentario già oggetto di notevole studio negli anni, e quindi con riferimenti a collocazioni fisiche che era opportuno mantenere. Per questo si è deciso di effettuare solo un riordino virtuale, mantenendo fisicamente i documenti nelle collocazioni in cui si trovavano.

<sup>2</sup> AUGUSTO BÉGUINOT, *I materiali di archivio del R. Istituto ed Orto botanico di Padova*, «Bullettino dell'Istituto botanico della R. Università di Sassari», dicembre 1922, I.V.X.

<sup>3</sup> L'inventario dell'archivio di Achille De Zigno è stato messo online nel portale degli archivi di Ateneo nel settembre 2023.

<sup>4</sup> Attualmente sono presenti nel portale gli archivi conservati presso il Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea – CASREC e del Centro studi Archivio Scrittori Veneti “Cesare De Michelis”, ma altri sono in lavorazione.

Nel complesso si sono individuati undici fondi archivistici, tra enti e persone<sup>5</sup>, per oltre tremila unità archivistiche. Enorme importanza, sotto tutti gli aspetti, è rivestita dai fondi De Visiani e P.A. Saccardo, in particolare per l'imponente corrispondenza scientifica con tutto il mondo. Se per De Visiani necessariamente – considerando il periodo – il mondo delle relazioni è soprattutto europeo, con Saccardo si allarga a tutto il globo, dai botanici giapponesi a quelli delle Americhe.

Il secondo problema è stato generato dalla pandemia di COVID-19, insorta a progetto in corso. L'archivio è una realtà fisica, e come tale necessita di essere maneggiato per essere descritto e conosciuto, attività che poteva essere svolta solo presso la sede di conservazione. Fortunatamente la maggior parte della schedatura era stata completata, ma era necessario provvedere all'organizzazione logica del materiale nei vari fondi, con relative serie e sottoserie.

Il passaggio all'inizio del 2020 alla nuova versione del software archivistico in uso, accessibile via web senza particolari formalità, ha permesso di superare questa difficile fase lavorando anche nei mesi più difficili<sup>6</sup>. La nuova versione consente di associare alle schede archivistiche file o collegamenti a pagine web. Poiché il progetto prevede anche la digitalizzazione completa della documentazione, in particolare di quella più antica, ad opera del CAB, è quindi possibile associare la riproduzione dei documenti favorendone la fruizione in modo ancora più agevole e, al contempo, riducendo i danni da usura agli stessi<sup>7</sup>.

Il risultato è stato poi reso fruibile nel portale degli archivi dell'Ateneo tramite il modulo di *front-end* del software Arianna, divenuto operativo nel gennaio 2022, che permette di navigare tra la documentazione conservata non solo dall'Archivio di Ateneo, ma anche da biblioteche, centri e musei dello stesso<sup>8</sup>. Il portale è dotato anche di una pagina di voci d'indice, in continuo aggiornamento, che permette l'accesso per parole notevoli, incrociando quanto conservato in un fondo con quello presente in un altro, aiutando quanti consultano il sistema nella loro ricerca<sup>9</sup>.

Il progetto ha rappresentato un grande passo nella valorizzazione del patrimonio archivistico dell'Università di Padova, attraverso la collaborazione di strutture con finalità

<sup>5</sup> Oltre al fondo istituzionale dell'Orto botanico, si tratta degli archivi della Società promotrice del giardinaggio in Padova (1845-1868) e della Società botanica italiana – sezione delle Tre Venezie. Per gli archivi di persona, oltre a quelli di Roberto De Visiani e Pier Andrea Saccardo, vi sono quelli di Giovanni Marsili, Giovanni Antonio Bonato, Domenico Saccardo, Alessandro Trotter, Achille Forti e Carlo Cappelletti. Sono state individuate inoltre una raccolta di storia dell'Orto botanico e una di scritti botanici.

<sup>6</sup> Il software in uso è Arianna, adottato già alla fine degli anni Novanta dall'Ateneo e costantemente aggiornato alle nuove versioni. L'aggiornamento alla versione 4.0 ha permesso l'adozione di un sistema completamente web composto da un modulo di *back-end* per la schedatura e da uno di *front-end* per la consultazione online.

<sup>7</sup> In questo caso alle schede archivistiche saranno associati i link alle riproduzioni presenti in Phaidra.

<sup>8</sup> Al settembre 2023, oltre agli archivi dell'Orto botanico, sono presenti sul portale gli archivi del CASREC e del Centro studi Archivio Scrittori Veneti "Cesare De Michelis", alcuni archivi di docenti (Riondato, Metelli, Sambin, Bernardi) conservati dall'Archivio di Ateneo o dalle biblioteche, quello di Achille De Zigno e quello della Regia Scuola di Ingegneria di Padova (1923-1935). Il portale, in costante aggiornamento, è raggiungibile all'indirizzo <<https://unipd.arianna4.cloud/>> (2 agosto 2024).

<sup>9</sup> Se si cerca, ad esempio, il nominativo di Pier Andrea Saccardo, oltre che nell'archivio proprio, il sistema dà risultanze per l'archivio dell'Orto botanico e per quello della Società promotrice del giardinaggio.

diverse, che nel mondo scientifico sono spesso viste in contrasto tra loro. In questo caso invece le diverse competenze (archivistiche, librerie, informatiche) hanno permesso di ottenere, a mio parere, un risultato di notevole importanza e qualità scientifica, che può essere un valido esempio anche per altre realtà di Ateneo.

The screenshot shows a web interface for the 'Patrimonio' (Heritage) section. On the left, a tree view shows the hierarchy: 'complesso di fondi - Archivi dell'Orto Botanico' (expanded) contains 'subfondo - Orto botanico', which includes sections for 'Gestione 1763-1921' and 'Gestione 1921-1983', and various 'raccolta' (collections) and 'fondo' (funds) such as 'Storia dell'Orto botanico di Padova e Autografi vari', 'Giovanni Marsili', 'Giuseppe Antonio Bonato', 'Roberto De Visiani', 'Pier Andrea Saccardo', 'Domenico Saccardo', 'Alessandro Trotter', 'Achille Forti', 'Carlo Cappelletti', 'Società promotrice del giardinaggio in Padova', 'Società Botanica Italiana - Sezione delle Tre Venezie', and 'Carte miscellanee di botanica'. The main content area is titled 'Fondo complesso di fondi - Archivi dell'Orto Botanico' and contains 'Informazioni' (Information) with the following details:

- Estremo remoto:** 1763
- Estremo recente:** 1989
- Tipologia:** complesso di fondi
- Descrizione:** Presso la biblioteca dell'Orto si conservano anche alcuni significativi fondi archivistici, a partire da quello amministrativo dell'Orto botanico, nonché quelli di importanti botanici che negli ultimi due secoli ricoprono incarichi presso l'Università di Padova, o che con essi ebbero contatti di carattere professionale e familiare. Da segnalare inoltre l'archivio della Società di giardinaggio in Padova, attiva tra il 1845 e il 1868. Questi materiali, che erano già stati in buona parte radunati e ordinati dai prefetti De Visiani e Saccardo, furono accuratamente elencati e illustrati nel 1922 da Augusto Béguinot (1875-1940), incaricato prefetto dal 1915 al 1921. Con la sistemazione attuata dal Béguinot, il materiale d'archivio viene raccolto in 46 buste: esso è l'Archivio propriamente detto. Tutto il resto, contenente codici e manoscritti di minor pregio, iconografie botaniche e codici erbari, risultava di 60 cimeli in 79 volumi conservati in uno scaffale sotto il nome di "Antiqua", temporaneamente collocato nel Laboratorio degli Assistenti<sup>[1]</sup> e oggi conservato in biblioteca. All'inizio del XX secolo, il prefetto Béguinot evidenziava l'insufficienza dello spazio nelle due stanze del pianterreno in cui si trovava all'epoca la biblioteca. Tra il 1921 e il 1947 il prefetto Giuseppe Gola (1877-1956), con l'aiuto del giovane

Fig. 1 – Come appare nel portale degli archivi dell'Università di Padova la struttura ad albero del complesso di fondi dell'Orto botanico.